Indicazioni del processo sinodale della Parrocchia Cattedrale nel 2022

Per il *Sinodo 2021 – 2023*, Papa Francesco ha voluto che il processo sinodale iniziasse dalle comunità locali della Chiesa Universale, così da allargare l'ascolto alle molteplici esperienze e differenti provocazioni e coinvolgere tutti nel cammino sinodale. Nella parrocchia Cattedrale di Ruvo di Puglia, i referenti assieme al parroco don Salvatore Summo hanno individuato nove dei dieci punti proposti dalla Conferenza Episcopale Italiana:

1. I compagni di viaggio
2. Ascoltare
3. Prendere la parola
4. Dialogare nella chiesa e nella società
5. Celebrare
6. Corresponsabilità nella missione
7. Autorità e partecipazione
8. Discernere e decidere
9. Formarsi alla sinodalità

Si sono programmati tre appuntamenti comunitari aperti a tutti sui punti sopracitati; questi sono anche divenuti item di un questionario realizzato su Google Moduli e pubblicizzato sui gruppi WhatsApp della parrocchia. Il sinodo è stato anche tema di due incontri con i giovani, uno con i genitori dei bambini e delle bambine di quarta elementare e uno con le coppie di fidanzati del corso prematrimoniale. Inoltre, uno dei due referenti parrocchiali ha preso parte al meeting *Ci stiamo! Giovani e vescovi in ascolto*, che vedeva partecipi i diciannove vescovi di Puglia insieme ai giovani delle diocesi pugliesi. Da tutte queste pratiche di dialogo e ascolto sono scaturite osservazioni sui vissuti e sulle istanze che vengono qui riassunte, presentando anche una sintesi delle diversità di posizioni e idee.

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. Compagni di viaggio in Cattedrale

Chi vive la parrocchia sono coloro che partecipano alle celebrazioni e all'azione pastorale, e insieme al parroco si sentono fratelli e sorelle fra loro nel formarsi e nell'animare la vita e la comunità. Quali sono i motivi che legano questi compagni di viaggio? Certamente, come in altri contesti comunitari, *l'appartenenza al territorio* è uno dei primi criteri per cui sentirsi parte della parrocchia, ma frequentemente la territorialità dai laici è avvertita piuttosto come una formalità da darsi per le pratiche ammnistrative; da ciò deriva un senso di libertà fondamentale per cui la comunità diviene il gruppo formato da persone, che vogliano sentirsi *famiglia e amici nel nome di Dio*, che è Padre (cfr. Gv 15,12-17)[1]. Da questo senso di appartenenza si crea un clima di simpatia che coagula la comunità, e permette la condivisione di esperienze e proposte fra le generazioni e le diversità, di cui ognuno è portatore. Inoltre, la sintonia fra le persone che compongono la parrocchia riesce a renderle partecipi e interessate alla pratica pastorale, la quale è servizio alla città, ma allo stesso tempo anch'essa rappresenta una delle ragioni per cui si sia interessati a restare o avvicinarsi alla parrocchia.

«[1] Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. »

Un'ulteriore motivazione di attrattività della parrocchia specie fra le persone adulte e anziane, e in particolar modo nel nostro territorio parrocchiale, che vede la presenza di due chiese rettorie, è quella di sentirsi legate a una particolare devozione. Il culto popolare è qualcosa che spesso crea ambiguità e paradossi, come l'idea condivisa della ricerca di una fede più vera e invece l'atteggiamento opulente spesso contrario all'essenzialità e all'equilibrio. Ad ogni modo, non si può far a meno della storia e delle radici identitarie, che sono patrimonio per credenti e non credenti, piuttosto sarebbe necessario un rinnovamento nel guardare ai segni e ai riti della *tradizione popolare*, che certamente *traducono* verità di fede, non sempre vicine alla nostra comprensione umana.

Quali sono gli ostacoli che la parrocchia potrebbe incontrare nell'integrare alcune persone lasciate ai margini? Se, come suddetto, lo stare nella comunità parrocchiale è alimentato dall'umana simpatia, un rischio concreto potrebbe essere di erigere barriere alimentate dal contrario della simpatia, ovvero l'antipatia tra coloro che animano la chiesa e chi invece ne rimane ai margini. Una soluzione a ciò non può essere l'eliminare la naturale e importante simpatia che lega le persone impegnate in chiesa, ma sarebbe fondamentale un'apertura empatica a chi non vive nelle dinamiche della parrocchia.

Considerando i giovani, sembra che si possa parlare di un vero e proprio *disadattamento in chiesa*, così come avviene nella scuola. Infatti, la catechesi seppur sia un'attività formativa che abbia una durata abbastanza importante nei primi anni di vita di un cristiano, spesso al suo termine si riscontra un'ampia dispersione di ragazze e ragazzi. Questo fenomeno non deve certamente scandalizzare, perché si dovrebbe essere sempre consapevoli che l'età dell'adolescenza è l'età dell'erranza, in cui il soggetto dev'essere libero di allontanarsi per poi poter trovare la sua più propria identità e posizione nel mondo, casomai proprio quella nella grande famiglia cristiana. Ai margini delle nostre comunità troviamo anche gli anziani, frequentemente relegati alla sola dimensione della preghiera, così a volte si verifica una difficoltà nella piena partecipazione attiva nella parrocchia. Vi sono soluzioni che la Chiesa dovrebbe ricercare e mettere in atto, perché ha bisogno di persone di ogni età e ogni età della vita ha bisogno della vicinanza della Chiesa. Si dovrebbe abbandonare l'approccio tipico del welfare assistenziale, dove i soggetti sono percepiti come recipienti solo da riempire, è necessaria una rivoluzione all'insegna degli ideali del workfare, in cui ognuno è considerato come fruitore di servizi e anche risorsa, che può apportare grandi contributi. Altre soluzioni sono favorire il dialogo e spazi intergenerazionali, e infine una chiesa più accogliente come il Padre della parabola del "Figliol Prodigo" (cfr. Lc 15, 11-32).

Doveroso è l'incessante sforzo sull'ascolto dei poveri e degli immigrati, cercando sempre più di dare qualità alle consulenze e all'accoglienza, che potrebbero sostenere questi uomini e queste donne. Serve sempre chiedersi di verificare la dignità e l'umanità che si mette nel servizio di queste persone, che spesso vivono situazioni poco umane.

Si è in debito di ascolto verso le persone fanno scelte di vita differenti dal pensiero cristiano, verso i poveri di fede e nei confronti delle culture e religioni diverse.

Manca un'azione pastorale più efficace nei confronti delle famiglie in crisi, ma soprattutto manca una pastorale di accompagnamento dei separati e divorziati. Sono necessarie risposte chiare anche per quanto riguarda i sacramenti; dalla maggioranza di coloro che hanno

partecipato al percorso sinodale si vorrebbe che l'incontro di Dio attraverso i sacramenti, non sia negato a persone separate e divorziate.

C'è il desiderio di una chiesa più accogliente, più empatica e più vicina, che comunque cerca di considerare tutti.

Dialogo nella chiesa e nella società

Il dialogo nella Chiesa spesso per i laici è vista come un'esperienza poco proficua, apparente, quasi sterile, perché spesso le idee che vengono espresse si arenano davanti al "peso specifico" della tradizione della chiesa, che alla luce della Parola di Dio spesso non riesce a innovarsi ai cambiamenti e bisogni sociali. Si ha l'impressione di un dialogo unidirezionale, che spesso assume le sembianze di un monologo, dove si è già individuato nei rappresentanti della chiesa gli unici portatori di verità. Tutto ciò disincentiva lo scambio e la condivisione delle idee da parte di ogni membro della parrocchia. Eppure, vi è una richiesta di ascolto vero e gratuito da parte dei fedeli, interessati più alla condivisione e all'accoglienza dell'altro che al proselitismo di uno e dell'altro sacerdote. Insomma, un ascolto più personale e partecipato dedicato al singolo, oltre quello che può offrire il gruppo (spesso molto dispersivo), mirato al dialogo e non al convincimento dell'altro.

Tra le parrocchie il dialogo risulta difficoltoso e pieno di ostacoli. Purtroppo, le figure di riferimento della parrocchia non vivono spesso un dialogo fra loro costruttivo, piuttosto si preoccupano di mantenere i confini delle loro parrocchie ben definiti. Andrebbe rimesso al centro il benessere della comunità cittadina e diocesana, favorendo "la convivialità delle differenze" di cui don Tonino Bello era promotore.

La chiesa Cattedrale Santa Maria Assunta è al centro dell'abitato di Ruvo di Puglia, ed è sicuramente il monumento cittadino più importante, con valore artistico ed estetico riconosciuto anche a livello nazionale. Queste caratteristiche la rendono un centro attrattivo per il turismo e soprattutto per la cultura della città, dialogando con tutti gli enti di promozione culturale, e in particolare si rende disponibile a ospitare le iniziative culturali del Comune di Ruvo di Puglia.

Celebrare

All'interno della parrocchia, si promuove la partecipazione attiva di tutti i fedeli nei momenti liturgici e della preghiera. Purtroppo, si è consapevoli come i sacramenti e la vita di fede a volte possano essere più considerati un'abitudine piuttosto che un atto di fede; perciò, si cerca di includere in questi momenti persone di tutte le età all'animazione liturgica, affinché possano sentirsi partecipi ed essere consapevoli dei momenti liturgici.

Per quanto riguarda i più piccoli e i giovanissimi, non è semplice coinvolgerli e rendere comprensibili gesti e parole delle celebrazioni. Così la parrocchia si avvale del supporto di uno schermo dove proiettare delle presentazioni multimediali che semplificano i messaggi e riportano i passaggi della celebrazione liturgica; importante è anche la presenza del catechista tra i banchi delle ragazze e dei ragazzi, tra di loro è testimone e guida. Per i giovani ma anche per gli adulti andrebbero pensati diversi momenti ben strutturati di preghiera, che possano condurli ad un percorso di crescita personale, spirituale e di comunità.

Nonostante ci sia bisogno di questi momenti, a volte si ha poca intenzionalità nel programmarli, spesso si tende ad organizzarli più per cercare di far rimanere i ragazzi in parrocchia, quasi a volerli "incastrare". La Chiesa spesso nelle sue celebrazioni e nelle sue azioni cade nel rischio del proselitismo, piuttosto dovrebbe accogliere e far crescere in loro la fede. A tal proposito servirebbe più gratuità, pensando al bene dei ragazzi e non all'eventuale ritorno che si potrebbe ricavare da questi incontri.

D'altronde, la pandemia ha privato del contatto con le persone, dei rapporti umani, dei legami e della vicinanza agli altri; sono mancati i gruppi, le attività e le celebrazioni. Perciò è fondamentale ripensare l'azione parrocchiale, prestando attenzione alle persone e alla loro fede; insomma, un'azione verso e per l'altro, che vede al centro la celebrazione di Dio e della vita.

Azioni pastorali nella missione della chiesa Cattedrale

La parrocchia promuove diverse azioni pastorali verso piccoli e adulti, caratterizzate da momenti di convivialità e di incontro. In tal modo, la chiesa si rende protagonista nel rispondere a bisogni educativi e formativi specifici della propria comunità, promuovendo al tempo stesso la partecipazione delle persone e la condivisone delle responsabilità.

Una prima azione pastorale è l'oratorio, spazio di accoglienza e inclusione verso tutti coloro che frequentano o meno le celebrazioni eucaristiche, ma si avvicinano alla parrocchia per portare a giocare i propri figli. L'oratorio è un'ottima prassi pastorale per farsi carico della crescita di bambini, ragazzi e giovani, essendo questa la sfida più grande a cui la chiesa oggi deve rispondere se vuole trasmettere il testimone della fede alle nuove generazioni. Viene profuso molto impegno nell'attività oratoriale che nonostante le varie difficoltà (tra cui il covid) vien garantito sia in inverno che in estate; ed è spazio in cui le persone di ogni età si sentono importanti in uno scambio reciproco di capabilities (saper fare).

Una importante presenza è quella dei gruppi di formazione per tutti i giovani e giovanissimi, uno spazio nel quale possano sentirsi accolti, possano esprimersi e dialogare, conoscendosi a fondo e riflettendo non solo sulla loro vita spirituale ma anche sulle esperienze di tutti i giorni. Andrebbero però pensati più momenti di formazione tra gruppi di diverse parrocchie, poiché la collaborazione è risorsa e favorisce la partecipazione.

Il Centro d'ascolto Caritas Parrocchiale rappresenta un servizio verso i più poveri, offrendo ascolto alle loro necessità materiali e ai loro bisogni di tipo educativo. Dopodiché si cerca di rispondere in maniera adeguata e congrua. La Caritas parrocchiale è anche promotrice di raccolte alimentari per sensibilizzare i parrocchiani ai temi della solidarietà.

Molta attenzione è rivolta anche alle associazioni presenti sul territorio che si occupano delle povertà sociali presenti in città. La parrocchia Cattedrale di Ruvo di Puglia ha stretto negli anni alcune legami con associazioni o enti della città, favorendo in questo modo un mutuo aiuto nel rispondere ad obbiettivi comuni. L'associazione U.N.I.T.A.L.S.I., la Caritas cittadina, l'Emporio Legami e il Centro socioeducativo diurno Nel Regno di Oz hanno collaborato con la Parrocchia Cattedrale, garantendo un servizio concreto ed efficace alle situazioni più critiche presenti nel territorio. Con questi enti, oltre a contribuire nell'ambito del sociale, si sono anche create occasioni di aggregazione e condivisione per i volontari e gli utenti.

Bisogni scomodi

La parrocchia è una presenza significativa nella città, le sue azioni hanno un potenziale trasformativo enorme, più lenta è invece la sua adattività ai cambiamenti sociali, questo anche per la rapidità con cui vi si avvicendano le trasformazioni sociali. Si prova comunque a tratteggiare alcune dei bisogni che esigono delle pratiche responsabili da parte delle comunità della Chiesa Universale.

In linea con quello che insegna il magistero di Papa Francesco, l'ecologia integrale è uno dei punti più urgenti di interesse mondiale; anche la Chiesa ha la responsabilità di domandarsi e di immaginare pratiche per la cura del creato e delle persone che lo vivono. Servirebbe abitare e curare gli spazi del proprio territorio (parchi, strade, giardini, strutture abbandonate, ecc.), specie quelli dove vi sono fragilità per contrastare la possibilità che divengano luoghi potenziali di devianza; d'altronde l'ecologia integrale è in linea con il desiderio di una chiesa in uscita, che non si limiti alle quattro mura ma viva e affronti le difficoltà del territorio.

Nell'Italia Meridionale sono persistenti ancora i fenomeni di criminalità, di corruzione e di mafie, rappresentano delle vere e proprie piaghe sociali che soffocano i desideri di vita dei cittadini. Anche la Chiesa ha la responsabilità di contrastare coraggiosamente le azioni criminali, immaginando sani operati, non praticando l'omertà e promuovendo una cultura di prevenzione dai rischi di devianza. Si ripensi, come già detto, ai luoghi più fragili, come le stradine del centro storico della città e le zone periferiche meno frequentate e più degradate. Chiaramente, non si pretende che la parrocchia risolva da sola queste questioni, però è necessario che ci sia un maggior interessamento verso problematiche di questo genere, affinché si possa essere presenza trasformativa nel territorio per il bene delle persone che lo abitano. Certamente, ignorare tutto ciò non risolverà la situazione.

Contrariamente a ciò che avviene per i giovani, non esistono dei gruppi per la formazione dell'adulto e dell'anziano. Questa è una grave mancanza perché l'educazione degli adulti dev'essere una delle urgenze nelle agende delle nostre parrocchie, non solo perché i genitori e gli adulti tutti sono i primi educatori e catechisti dei ragazzi, ma soprattutto perché ad ogni età la persona può essere educata.

Negli ultimi anni, è cresciuto sempre più un senso di presentismo, ovvero l'atteggiamento degli adulti di rispondere ai bisogni del presente senza considerare il passato e il futuro dei ragazzi, inoltre la società odierna presenta così tanti modelli e proposte, a volte contradditorie fra loro, che disorientano i giovani nella ricerca di loro stessi. Per questo è urgente un supporto per le ragazze e i ragazzi nel sentirsi protagonisti del proprio futuro e ricercare la più propria vocazione, e aiutarli nell'orientamento al mondo della formazione e del lavoro.

Contemplazzione

L'azione pastorale e la preghiera sono due aspetti inscindibili della vita di fede che però frequentemente nella realtà vivono in modo antitetico. Molto spesso si tende a vivere separatamente queste due dimensioni, rischiando di cadere nell'estremizzare l'una piuttosto che l'altra. Si dovrebbe cercare un equilibrio, che il Venerabile Antonio Bello sintetizzava nella parola *contemplazzione*, ovvero la preghiera guidi l'azione e l'azione riempia di senso la

preghiera. Ciò significa anche rimettere Dio al centro dei nostri operati e della nostra quotidianità.

Solo attraverso una lettura sapienziale della pastorale la Chiesa diviene presenza significativa, come l'autentica testimonianza che emerge silente dai tanti "santi della porta accanto".

Autorità e decidere

Durante gli incontri, è emerso come molto spesso manchi una figura di riferimento forte, carismatica, credibile, portatrice del messaggio cristiano autentico, capace di mettersi a disposizione per andare incontro a tutti. Il sacerdozio sembra non essere visto più come una missione, una vocazione spirituale, ma ha preso le sembianze di un semplice mestiere, al quale adempiere in modo asettico e competitivo. Questo chiaramente si ripercuote anche nei rapporti tra i sacerdoti (e di conseguenza sulle parrocchie) impegnati più a primeggiare sugli altri piuttosto che rendersi costruttori di ponti. Tutto ciò diviene deterrente per la credibilità della testimonianza delle comunità cristiane, creando dei motivi di allontanamento delle persone che preferiscono prenderne le distanze.

La mancata credibilità nell'autorevolezza dei responsabili (consacrati e laici) delle chiese incide negativamente sui processi decisionali. Le scelte determinate da un gruppo principale di persone, solitamente il consiglio pastorale della parrocchia, non vedono poi la larga e democratica rappresentazione e condivisione di tutti gli altri, specie di chi si sente fuori e non coinvolto.

Riguardo coloro che prendono decisioni nella Chiesa, va amaramente evidenziato come essi siano soprattutto uomini; nei piani più apicali della Chiesa, lì dove sono prese decisioni fondamentali non si garantisce una equa parità di genere, nonostante ci siano più donne che uomini nell'azione pastorale delle comunità cristiane.

Partecipazione

La partecipazione è molto limitata, soprattutto quando si parla di iniziative che vanno oltre la propria comunità nel quale la persona si identifica. Infatti, molto spesso accade che parrocchie o associazioni preferiscano essere chiuse nel proprio territorio e nei propri confini, piuttosto che collaborare tra di loro, ed unire le forze per rispondere ad un obiettivo comune. Chiaramente, ciò provoca una realtà sociale e territoriale molto frammentata, con una bassa coesione tra persone, chiese e associazioni che rende difficile la creazione di una rete, non solo da un punto di vista diocesano ma finanche cittadino. Sarebbe opportuno unire più realtà del territorio locale attraverso la coordinazione degli uffici diocesani; così da poter superare i vari particolarismi, in prospettiva di una maggiore coesione. Sentirsi parte di una rete, scongiurerebbe anche la sensazione di sfiducia e frustrazione di un possibile isolamento delle parrocchie e delle realtà associative religiose.

D'altra parte, per una maggiore partecipazione e adesione la chiesa dovrebbe decentralizzare alcuni momenti di incontro fra gli operatori pastorali, magari proprio programmando percorsi e diversi appuntamenti a livello cittadino, poiché così si andrebbe incontro a necessità di tempi, di trasporti e di altro genere, che sono istanze evidenziate più volte dai laici.

Si auspica che negli uffici diocesani si organizzino a livello locale credibili percorsi di formazione, ben strutturati appuntamenti di spiritualità, momenti di incontro e convivialità in climi più leggeri (come feste, tornei sportivi, ecc.); immaginando coinvolgenti progettualità di azione in risposta coerente alle povertà dei differenti territori.

Cammino Sinodale

Il cammino sinodale ha rappresentato per la nostra parrocchia un'occasione nella quale sperimentare l'ascolto, fondamento per l'azione della Chiesa Universale. È stata anche un'esperienza di osservazione, discernimento, confronto e corresponsabilità, traendo riflessioni certamente importanti per il presente e il futuro della parrocchia Cattedrale.

Durante gli incontri, ciascuno ha condiviso con gli altri partecipanti la sua testimonianza di vita e di fede, dimostrando di avere a cuore l'interesse della comunità parrocchiale. Si ha consapevolezza che la Chiesa deve fare ancora molto riguardo il suo linguaggio, il modo di dialogare e di raggiungere una apertura maggiore nei confronti della società, ma si ha anche coscienza delle enormi potenzialità della Chiesa, che sono risorse per l'itera umanità.

Si auspica una Chiesa in uscita, che sia accogliente e fra la gente e che a immagine del Cristo cammini e spezzi il Pane come Gesù con i discepoli di Emmaus.

I referenti della Parrocchia Cattedrale
di Ruvo di Puglia

Amendolagine Vito

Pellegrini Domenico

Il parroco

Don Salvatore Summo